

Archivio

CORRIERE DELLA SERA.it

MEMORIE APERTO A GENOVA IL NUOVO PADIGLIONE DEL MUSEO DEL MARE

Il sogno delle «Meriche» che ha cambiato l' Italia

Trionfi e dolori degli emigranti in Argentina, Brasile e Usa

«U na notte la sentii gemere, sudava freddo, tremava; cercai di scaldarla e tenermela vicino, ma all' improvviso smise di tremare. Era morta. Morta. Forse perché non c' erano medicine, forse perché il medico non c' era; non so. Forse aveva preso una febbre mortale. Me la strapparono dalle braccia, la fasciarono stretta stretta da capo a piedi e le legarono una grossa pietra al collo; di notte, alle due di notte, con quelle onde così nere, la calarono giù, in mare. Io urlavo, urlavo, non volevo staccarmi da lei, volevo annegare con la mia piccola... Quel tonfo in acqua, non posso dimenticarlo». Amalia Pasin, che nel 1923 partì per il Brasile e avrebbe raccontato la sua tragedia a Francesca Massarotto Raouik, non poteva immaginare che tante altre donne avrebbero rivissuto il suo strazio sui barconi diretti verso l' Italia che lei aveva lasciato. Come la giovane liberiana che nel 2004 raccontò la sua storia alla «Mobile» di Siracusa: «Eravamo imbarcati da un paio di giorni. Alla partenza, in Libia, ci avevano fatto portare solo una bottiglia d' acqua a testa. La sete, la fame, il sole. Un inferno che si è portato via il mio unico figlio, un maschietto di un anno. È stato tra i primi a morire. Non c' è stato niente da fare. Io e mio marito lo abbiamo sollevato e adagiato in mare...». I dolori dell' una e l' altra madre e di tanti uomini e donne partiti in cerca di fortuna e finiti a «campar d' angoscia in lidi ignoti», per dirla con Edmondo De Amicis, solo celebrati finalmente da un grande museo italiano. Nella scia del successo della mostra «La Merica!» sui viaggi da Genova a New York dal 1892 al 1914, anni dell' emorragia migratoria italiana, il MuMa, il Museo del mare e della navigazione di Genova ha aperto il MeM, «Memorie e Migrazioni». Un percorso straordinario, che si apre con la ricostruzione di una stamberga come quelle descritte dalla commissione parlamentare di Stefano Jacini: «Nelle valli delle Alpi e degli Appennini, ed anche nelle pianure, specialmente dell' Italia meridionale, e perfino in alcune province fra le meglio coltivate dell' Alta Italia, sorgono tuguri ove in un' unica camera affumicata e priva di aria e di luce vivono insieme uomini, capre, maiali e pollame». Dalla «Merica», raccontano lettere che un affascinante gioco elettronico permette di aprire, leggere e ascoltare, arrivavano notizie di fortune stupefacenti, mangiate pantagrueliche... Le contrade, scrisse padre Pietro Maldotti, erano battute da ciarlatani che tuonavano «intorno alle ricchezze straordinarie, alle fortune colossali preparate a coloro che si fossero diretti in America». Come potevano non sognare di andarsene? Vendevano tutto, mettevano poche cose in un fagotto e partivano. Prima tappa, per quanti sognavano le Americhe e venivano dal centro-nord: Genova. Dove andavano a ficcarsi, scrisse «Il Caffaro», in locande spesso «oscuere e fetenti con letti di una sporcizia inaudita». Nella piazzetta Vittorio Emanuele ricostruita al MeM, rivive grazie a un attore Gerolamo Caselli, il padrone dell' Albergo del Nuovo Porto, chiuso nell' aprile del 1894 perché, dice il rapporto delle guardie sanitarie, aveva la licenza per tenere 29 ospiti ma ne aveva 134 «coricati per terra e in camere mancanti d' aria e latrine guaste piene d' escrementi umani». «Gli emigranti fecero la fortuna di molti genovesi - spiega Pierangelo Campodonico, il curatore del museo - Dagli albergatori ai bottegai, dagli agenti di viaggio agli armatori, che sparagnini avevano continuato a insistere sui velieri quando già gli altri puntavano sul vapore e solo grazie al traffico di "tonnellate umane" ebbero la possibilità di riconvertire le loro flotte». Superato il posto di controllo col «tuo» passaporto utile a ricostruire attraverso giochi multimediali le storie di una ventina di emigranti realmente vissuti (gente comune o celebre come Rodolfo Guglielmi alias Rodolfo Valentino), al MeM ci puoi salire su una di quelle navi, «La città di Torino». Sederti in una camerata di terza classe ricostruita in ogni dettaglio. Dare un' occhiata all' infermeria. Guardare il mare scorrere dagli oblò. E sbarcare infine in tre delle principali destinazioni degli italiani. La prima è una capanna di una fazenda brasiliana, dove i nostri contadini («se proprio non è dotato di una grande sveglia di ingegno o se manca completamente d' istruzione», diceva una relazione consolare parlando del veneto, «è però laborioso, sobrio, onesto, tranquillo») furono importati a sostituire i neri dopo la fine della schiavitù. La seconda è un vicolo della Boca di Buenos Aires, dove i liguri di Varazze costruirono le prime casupole col legno delle barche dismesse dai colori sgargianti. La terza è Ellis Island, dove chi visita il museo può affrontare i famigerati test di intelligenza che costarono cari a tanti nostri nonni: il puzzle, il «Cubo di Knox», le prove di lettura dagli stampati originali che falciavano gli analfabeti. Metteva spavento, Ellis Island. Bastava poco per essere ributtati indietro. Come successe a Lorenzo di Renzo, che dopo essere stato respinto, scrive l' italiano Edoardo Corsi, negli anni Trenta direttore del centro di selezione, «disse ai compagni che avrebbe voluto morire piuttosto che ritornare in Italia dopo le promesse che avrebbe avuto successo in America. Dopo aver detto così premette il grilletto e pose fine alla sua vita». La visita al MeM è un bellissimo viaggio multimediale attraverso i sogni, le angosce, i successi, i lutti dei nostri nonni. Rivissuti dai protagonisti dell' ultima sezione, gli immigrati che da una quarantina di anni (è solo nel 1976 che gli immigrati sono uno in più degli emigranti) vengono a cercare fortuna da noi. Un passaggio naturale e insieme scioccante, che non piacerà a chi cocciutamente rifiuta ogni parallelo ma del tutto naturale e obbligatorio. È una barca, il cuore di questa sezione. Una barca vera, vecchia e sgangherata, portata qui dopo un delirio burocratico («Ne siamo usciti solo grazie alla nostra testardaggine», dice Maria Paola Profumo, presidente del MuMa) da Lampedusa dove aveva deposto il suo carico di umanità ammaccata e sognante. Il giusto suggello per legare la «loro» migrazione alla nostra, unite dalle stesse speranze, le stesse fatiche, le stesse tragedie. Come ricorda il «gioco» più affascinante che chiude il percorso museale: la cabina di un piroscampo dove il visitatore può mettersi alla ruota del timone e pilotare la nave, grazie alla simulazione di enormi schermi digitali, rivivendo l' ingresso nel porto di New York, il passaggio di Gibilterra, lo scontro con l' iceberg del Titanic, il tragico affondamento del Sirio sugli scogli di capo Palos. Quello ricordato in una canzone struggente: «E da Genova il Sirio partivano / per l' America, varcare, varcare i confin / Ed a bordo cantar si sentivano / tutti allegri del suo, del suo destin / Urtò il Sirio un orribile scoglio / di tanta gente la misera fin...». RIPRODUZIONE RISERVATA **** Al terzo piano del museo Galata La collezione È stato inaugurato al terzo piano del Galata Museo del mare di Genova il settore «Memorie e migrazioni» dedicato all' emigrazione italiana e all' immigrazione straniera. Sulla scia della mostra «La Merica!», inaugurata nel 2008, il Galata presenta così un' esposizione permanente in 1.200 metri quadrati (nella foto) con oltre 40 postazioni multimediali. Racconta la storia di circa 29 milioni di italiani. Il Galata museo del mare è a Calata De Mari, 1 - Largo Taviani a Genova. Per informazioni: www.galatamuseodelmare.it

Stella Gian Antonio

Pagina 55

(19 novembre 2011) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze

PUBBLICA QUI LA TUA INSERZIONE PPN



Prestito Revolution Più

Offerta BNL valida fino al 30 novembre TAN 6,99% TAEG 7,99%

www.bnl.it



Scopri la Laurea On Line

Studia da Casa e dai gli Esami. Ora Puoi! Chiedi Info

www.uniecampus.it



Scopri EOLO10!

la banda larga dove l'ADSL non arriva, 19,50 €+IVA al mese!

www.ngi.it

personali e/o interne alla propria organizzazione.